

I Prigioni di Michelangelo Le statue per la tomba di Papa Giulio II dovevano essere sei: due furono quasi finite, nel 1513, le altre furono scolpite tra il 1525 e il 1530 e restarono “non finite” nel laboratorio di Michelangelo fino alla sua morte, nel 1564, a 89 anni. Questi Prigioni o Schiavi hanno un fascino unico: enormi blocchi di marmo li imprigionano e loro lottano per uscire, per vivere. Le fotografie che trovi anche online ti danno un’idea vaga, imprecisa, di queste figure, che sono enormi (circa due metri e mezzo), e dove puoi vedere ogni colpo dello scalpello, cioè l’attrezzo di acciaio con cui si scolpisce la pietra. Ti sembra di sentire i colpi, ti sembra di vedere Michelangelo che, in qualche modo misterioso, sa che ci sono delle figure nascoste nel marmo e le fa nascere. Di fronte a queste statue entri nel mistero dell’arte, dell’artista, della sua visione. L’effetto di queste enormi masse irregolari, rotte, è aumentato dal fatto che a pochi metri hai la statua più famosa del mondo, la figura umana perfetta, il David, scolpito quando Michelangelo aveva solo 26 anni. Michelangelo sapeva finire le sue statue: basta pensare al David o alla Pietà (la Pietà è la Madonna che tiene in braccio Gesù morto) famosissima, scolpita quando aveva 24 anni e che si trova a San Pietro, in Vaticano. Ma nella sua lunga vita lasciò molti lavori non finiti: tra queste, altre tre Pietà, estremamente drammatiche proprio perché non finite, molto più potenti come effetto emotivo della prima Pietà, quella, assolutamente perfetta. Se vuoi, puoi confrontare le quattro Pietà cercandole in rete: ti obbligheranno a una riflessione sull’arte, sul realismo... Pensa, l’ultima Pietà, che si chiama “Rondanini” ed è al Castello di Milano, è quasi astratta, il braccio di Gesù è staccato dal corpo, Maria regge il peso di un uomo morto in un modo che in natura sarebbe impossibile. Lo stesso effetto avviene qui, all’Accademia di Firenze: il David è bellissimo, perfetto, talmente ben proporzionato che non ti accorgi che è alto più di 5 metri, e a fianco ci sono questi quattro blocchi di marmo con gli schiavi che cercano di rompere le catene di pietra... è un colpo emotivo che non ha uguali. Vale la pena venire a Firenze anche solo per i minuti che passi davanti al David e ai Prigioni.